

L'EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI

Stagione 2025/2026

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Teatro Sociale, 4-9 novembre 2025

Giovanna dei disoccupati

Un apocrifo brechtiano

di e con **Natalino Balasso**

e con **Marta Cortellazzo Wiel, Roberta Lanave, Graziano Sirressi**

regia **Andrea Collavino**

L'irriverente Natalino Balasso presenta una drammaturgia originale in cui ritroviamo le vicende di Mauler, dei suoi sottoposti, di Cridle, di Slift, della terribile Graham e di Giovanna Dark, ma anche di Puntila e del suo servo Matti uscite dalla penna di Brecht, ma inserite in un contesto grottescamente moderno. Un apocrifo della *Giovanna dei macelli*, e non solo, che Balasso immagina come "un falso scritto sotto dettatura".

Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia
t. 030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

f i y x VIVATICKET

CTB
CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni

21 - 26 ottobre 2025

TEATRO SOCIALE

Sior Todero Brontolòn



ph. Simone Di Luca

soci fondatori:



con il sostegno di:

Sior Todero Brontolòn

di **Carlo Goldoni**

drammaturgia **Piermario Vescovo**

con **Franco Branciaroli**

e con **Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicioli,**

Alessandro Albertin, Ester Galazzi,

Riccardo Maranzana, Valentina Violo,

Emanuele Fortunati, Davide Falbo,

Federica Di Cesare

in collaborazione con **I Piccoli di Podrecca**

regia **Paolo Valerio**

scene **Marta Crisolini Malatesta**

costumi **Stefano Nicolao**

luci **Gigi Saccomandi**

musiche **Antonio Di Pofi**

movimenti di scena **Monica Codena**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Stabile del Friuli**

Venezia Giulia, Teatro de gli Incamminati

Note di regia di Paolo Valerio

Il mondo di Goldoni, il mondo delle marionette, due universi che si incontrano nel microcosmo di un luogo reale e immaginario. Una rilettura di una commedia della maturità goldoniana, condotta con rigoroso rispetto filologico per il testo e per la straordinaria bellezza di quella lingua unica che è già, di suo, poesia, ma anche con una originale intuizione che vede le marionette in scena accanto agli attori, come loro alter ego.

La lingua è quel veneziano della maturità del drammaturgo, in cui convivono in una sfaccettata partitura livelli arcaici (quello della "rusticità" del vecchio Todero e del suo sottoposto Desiderio, con tratti di estraneità all'urbanità dei cittadini e, infatti, costruiti da Goldoni sulla pelle di due attori specializzati nei ruoli di Brighella e Arlecchino). C'è poi il linguaggio "civile" e cittadino di Marcolina, che non rifugge però dalle punte espressive, e di Fortunata, effusivo e femminile, fino a quello più ingessato e formale, quasi italiano del giovane Meneghetto.

La famiglia di Sior Todero rappresenta da generazioni spettacoli di marionette a Venezia e la loro casa è il teatro di questi angeli dal corpo spezzato. Fili, gambe, braccia, teste, quinte, fondali, sacchi, corde, graticci, ponti, sipari, tulle, ribaltine, costumi, trucchi, bastoni, sono gli strumenti dei manovratori di figure dal cuore di legno che si sollevano come danzatori nell'aria per poi tornare a terra, attratti dalla gravità e dalle emozioni. Oggetti inseparabili dagli umani, misteriosi e inquietanti, giocattoli creativi e fonte di ispirazione per grandi artisti quali Paul Klee, Giorgio de Chirico, Franz Joseph Haydn, Heinrich von Kleist, Carlo Collodi... Carlo Goldoni ce ne parla nei Mémoires tra i primissimi ricordi della sua infanzia:

"Mia madre mi diede alla luce quasi senza dolore, onde mi amò anche di più; e io non detti in pianto, vedendo la luce per la prima volta. Questa quiete pareva manifestare fin d'allora il mio carattere pacifico, che non si è mai in seguito smentito. Ero la gioia di casa. La mia governante diceva che avevo ingegno. Mia madre prese cura di educarmi, e il mio genitore di divertirmi. Fece fabbricare un teatro di marionette, le maneggiava in persona con tre o quattro suoi amici, e in età di quattr'anni trovai esser questo un delizioso divertimento".

Da questo amore per le marionette e dalla presunta leggerezza del suo mondo interiore prende spunto questo progetto di regia che vuole presentare una versione del Sior Todero come un Grande Burattinaio, anzi Marionettista. Da qui la vicinanza con un altro personaggio patriarcale che vuole controllare e dirigere la famiglia, Vito Corleone, che nel manifesto del capolavoro di Coppola, Il Padrino, è appunto rappresentato con una mano che manovra i fili.

Ma la marionetta deve anche essere intesa come un doppio dei personaggi, l'anima e l'inconscio che muove le azioni e il corpo, talvolta in sintonia, talvolta in contrasto con il pensiero dell'attore. Il corpo dell'attore come marionetta e, talvolta, come macchina corporea che cerca una soluzione al mistero del personaggio. La marionetta come lato oscuro, per sopportare e reagire all'orrore domestico della famiglia di Sior Todero, per sopportare e superare un personaggio odioso ed egoista, rappresentazione, nel peggiore dei casi, del genere maschile.

E come spesso avviene nelle commedie di Goldoni, l'universo femminile è salvifico e risolutivo e riesce a rimediare e risolvere i conflitti, per un presunto e talvolta instabile, lieto fine.